

5 aprile 2011 18:32

MESSICO: Narcoguerra. Famoso poeta contro narcos

Ad affrontare a viso aperto i cartelli messicani della droga c'e' da qualche giorno un noto poeta nel paese: **Javier Sicilia**, un figlio ucciso dai sicari dei cartelli della cocaina, sta organizzando via twitter una grande marcia di protesta anti-narcos, in programma domani nella capitale.

Il figlio di Sicilia, Juan Francisco - 24 anni, collaboratore del settimanale 'Proceso' - e' stato ucciso giorni fa assieme ad altri sei giovani in una delle tante 'mattanze' dei narcos. Il cadavere del giovane e' apparso lo scorso 28 marzo nella citta' di Temixco. 'Sono tutti morti asfissati, i loro corpi avevano chiari segni di tortura', hanno precisato gli investigatori nel dare la notizia, che Sicilia - scrittore e collaboratore del quotidiano 'La Jornada' - ha saputo solo due giorni dopo, mentre si trovava in viaggio nelle Filippine.

L'inchiesta non e' pero' riuscita a chiarire chi sono i responsabili degli omicidi. Alcune fonti della polizia si limitano a ricordare il fatto che, a quanto pare, uno dei giovani uccisi vendeva droghe.

Rientrato nel paese, Sicilia ha subito cercato di capire meglio come sono andate le cose, mettendo sotto pressing sia gli investigatori sia il governo del presidente Felipe Calderon.

'Siamo stufi e addolorati, il governo ha lanciato contro i narcos una guerra impostata, gestita e guidata molto male, che ha portato il paese allo stato di emergenza', afferma Sicilia, che definisce i narcotrafficanti 'esseri demoniaci e vigliacchi, dei nazisti, uccidono bambini, ragazzi, donne'.

'Dobbiamo fermare questa guerra, il che non vuol dire arrendersi, ma vedere quali patti possiamo fare con loro per fermare la violenza', ha aggiunto Sicilia, che ha scritto una poesia per ricordare il figlio, annunciando nel contempo che avrebbe smesso di scrivere.

Negli ultimi quattro anni, rilevano i media locali, i killer dei cartelli della droga hanno fatto in Messico circa 35 mila morti.